



## Europee, S&D avanti nei sondaggi Ma resta lo spettro «larghe intese»

● Secondo VoteWatch Europe il gruppo Socialisti&Democratici è in testa ● Mezzo flop dei populist

PAOLO SOLDINI

I socialisti vinceranno le elezioni europee del 22-25 maggio. Almeno sulla carta dei sondaggi che il più autorevole istituto di previsioni dell'Unione ha diffuso ieri. Nella realtà, come vedremo, le cose sono un po' meno semplici. Comunque, ecco che cosa raccontano i dati diffusi ieri da VoteWatch Europe, istituto di analisi politiche composto da scienziati e politologi della London School of Economics e di altre prestigiose istituzioni scientifiche europee.

Il gruppo dei Socialisti&Democratici dovrebbe diventare il più forte del Parlamento europeo prendendo il 29,4% dei voti, 4,1 punti in più rispetto al 25,3 che ottenne nelle ultime elezioni nel 2009, scavalcando il gruppo dei Popolari (Ppe) che si fermerebbe a quota 26,9%: 8,9 punti in meno rispetto a quel voto. Tradotto in seggi, ciò significa 221 (+27) ai S&D contro 202 (-53) al Ppe. Delle altre grandi famiglie politiche europee perderebbero molto i liberali del gruppo Alde (8,5% contro l'11,1 e 64 seggi contro 85), un po' i Verdi (dal 7,6 al 7,5% e da 58 a 56 seggi) e i conservatori euroscettici del gruppo Europa della libertà e della democrazia (dal 4,2 al 4% e da 32 a 30 seggi). Mentre un buon risultato avrebbero le sinistre del gruppo Eul-Nlg che dal 4,6 passerebbero al 7,5% e da 35 a 56 seggi.

E quello che minaccia di essere la novità dirimpante di queste europee del 2014, ovvero il gruppetto dei populist anti-euro promosso dal Front National di Marine Le Pen e dal sedicente Partito della libertà (Pvv) dello xenofobo olandese Geert Wilders, cui dovrebbero aggregarsi anche i leghisti italiani? Secondo VoteWatch sarebbe un mezzo flop, non andando oltre i 38 deputati che ne farebbero il settimo gruppo

per consistenza. Sempre che Le Pen & soci riescano a far eleggere candidati in almeno 7 Paesi diversi, come impone il regolamento per la costituzione di un gruppo. Cosa non difficilissima, peraltro, perché a rappresentare un Paese basta anche un solo deputato. Fra i 92 non iscritti (corrispondenti al 12,3% dei voti), il sondaggio computa forze che a livello nazionale hanno una loro consistenza, come i Cinquestelle italiani, i tedeschi antieuro di Alternative für Deutschland e forse i nazionalisti dell'Ukip britannico di Nigel Farage.

Dalle previsioni del sondaggio emergerebbe, insomma, un parlamento orientato ben più a sinistra di quello attuale. Ma quali conseguenze politiche potrebbe avere questo spostamento? Il 22-25 maggio per la prima volta gli elettori europei voteranno per partiti che indicano anche il loro candidato alla presidenza della Commissione. Per i S&D sarà l'attuale presidente del Parlamento Martin Schulz, i Popolari dovrebbero scegliere, nel loro congresso di Dublino all'inizio di marzo, l'ex presidente dell'Eurozona Jean-Claude Juncker, i liberali si presentano con l'europeista e liberal belga Guy Verhofstadt e

le sinistre di Eul-Nlg con il leader del partito greco Syriza Alexis Tsipras. Quest'ultimo ha offerto di far confluire i suoi voti su Schulz quando il futuro parlamento dovrà indicare ai governi la sua proposta per la guida della Commissione. Ma S&D e sinistre radicali hanno insieme un numero di voti (285) ben inferiore alla metà più uno dei 751 deputati del parlamento. Anche aggiungendo i 44 Verdi la maggioranza relativa sarebbe ancora lontana. La prospettiva di aggregare al centrosinistra anche i 64 liberali con cui si arriverebbe a uno schieramento maggioritario è meno fantascientifica dopo che nell'Alde sul candidato ultraliberista Olli Rehn ha prevalso Verhofstadt, ma appare comunque difficilmente praticabile.

Maggioranze progressiste con i liberali saranno possibili su temi che riguardano i diritti e le libertà civili ma non sembrano proprio all'ordine del giorno per l'elezione della guida della Commissione. Ovvero il posto di comando più importante per definire gli orientamenti economici dell'Unione. Il candidato dei Socialisti&democratici Schulz ha ottime prospettive di diventare presidente della Commissione, ma non come espressione di uno schieramento di centrosinistra bensì sulla base di una maggioranza di «larghe intese» che abbracci anche i popolari. E in ogni caso con un orizzonte largamente condizionato dal fatto che a scegliere i commissari saranno comunque i governi, molti dei quali sono conservatori.

Insomma, il rapporto che si determinerà tra le intenzioni politiche che esprimeranno gli elettori europei e l'orientamento che avrà poi la Commissione, ovvero il «governo» dell'Unione, testimonierà ancora una volta il deficit di democrazia delle attuali istituzioni europee, uno scollamento che non è l'ultima delle ragioni della impopolarità attuale dell'Europa e dell'emergere di spinte (ri)nazionalistiche e populiste e che avrà un probabile riflesso nel calo della partecipazione al voto, su cui il sondaggio di VoteWatch non fornisce dati. Ciò non toglie che la vittoria dei progressisti sarà comunque un segnale forte per il cambiamento delle attuali politiche dell'Unione. Per il quale vale la pena impegnarsi al massimo.



Martin Schulz FOTO LAPRESSE

## Pigliaru: no indagati in giunta. Scontro con Barracciu

**P**er qualcuno è il 'caso'. Ossia il primo nodo da sciogliere del nuovo presidente della Regione Francesco Pigliaru. L'eventuale ingresso di Francesca Barracciu in Giunta. Argomento spinoso che a due giorni dalla vittoria festeggiata lunedì comincia a far parlare le anime del Pd e della coalizione di centro sinistra. L'euforia della vittoria e i brindisi sotto le scalinate della chiesa di Bonaria sono ormai archiviati. La discussione riguarda ora la formazione del nuovo esecutivo guidato dal 'professore' che dovrà rappresentare le diverse anime della coalizione. Dopo le prime indiscrezioni c'è anche il primo scontro ufficiale. Davanti alle telecamere.

L'occasione è la trasmissione 'Dentro la notizia' di Videolina, andata in onda martedì notte dove partecipano in due blocchi differenti prima il presidente della Regione Francesco Pigliaru e il segretario regionale del Pd Silvio Lai, poi l'europarlamentare Francesca Barracciu potenziale e probabile vice presidente e assessore alla Sanità. Alle domande su un eventuale ingresso di Francesca Barracciu nell'esecutivo il presidente della Regione spiega che in Giunta «non ci saranno indagati». E quanto al caso specifico chiarisce che l'argomento potrà essere affrontato una volta terminata l'inchiesta che vede l'eurodeputata indagata. Dal segretario regionale del Pd un passaggio sulla parlamentare considerata «una risorsa». Ieri poi un commento via twitter: «La risposta a qualunque polemica, compresa quella della Barracciu, verrà dalla qualità della Giunta regionale».

La replica di Francesca Barracciu non si fa attendere: «Non so se mi interessa entrare in Giunta, non ci ho ancora pensato. In ogni caso è bene precisare che non decide Francesco Pigliaru ma il Partito democratico». E quindi ricorda il «passo indietro» nonostante il fatto che «i sondaggi mi dessero 2 punti sopra Cappellacci», i 6800 voti «presi a Nuoro da candidata a consigliere nel 2009» e gli oltre centomila «alle europee».

Capitolo Barracciu a parte, continua-

### IL CASO

DAVIDE MAEDDU  
CAGLIARI

**Il nuovo governatore della Sardegna blocca l'ipotesi di un assessorato per l'europarlamentare La replica: «A decidere non è lui ma il Pd»**

no a circolare le ipotesi sui nomi del nuovo esecutivo. Giunta regionale che, come viene rimarcato, «avrà alto profilo e competenze elevate». Oltre che adeguata presenza femminile. Perché, nonostante ci siano ancora da chiarire alcuni aspetti sulla composizione della massima assemblea regionale un fatto sembra ormai assodato: nell'emiciclo di via Roma ci saranno solo quattro donne. Due del Pd, Rossella Pinna del Medio Campidano e Daniela Forma del Nuorese, Anna Maria Busia del Centro Democratico e Alessandra Zedda di Forza Italia, assessore regionale nell'esecutivo Cappellacci. Altro particolare emerso riguarda il doppio incarico. Il consigliere che sarà nominato assessore dovrà dimettersi dalla carica elettiva. Per quanto riguarda il capitolo ipotesi di assessori in corsa potrebbe esserci Raffaele Paci, preside della facoltà di scienze politiche, e Maria Antonietta Mongiu, docente e già assessore durante l'esecutivo Soru. Ai trasporti potrebbe andare il docente universitario Italo Meloni coordinatore del Centro studi per la mobilità sostenibile. Silvano Tagliagambe, epistemologo potrebbe andare a ricoprire l'incarico di assessore alla cultura e istruzione mentre alla sanità Cristiano Erriu, sindaco di Santadi e presidente dell'Ance Sardegna. Senza conferme anche la nomina del deputato Gian Piero Scanu, che potrebbe essere nominato assessore alle Infrastrutture. Gianfranco Ganau, sindaco di Sassari e più votato del Pd come consigliere, potrebbe essere il futuro presidente del Consiglio regionale.

## ristorazione e riforme

### Claudio Sardo intervista Luciano Violante

Giovedì 20 febbraio 2014, ore 17.30  
Sala delle Conferenze della Provincia  
Viterbo, via Saffi 49



Fondazione Gualtiero Sarti